I carabinieri scoprono una polveriera a Bagnoli

Quintali di esplosivo nella camera da letto

Il proprietario della casa, Vincenzo Mirabito, e suo figlio sono stati arrestati - Rifornivano il «racket» che taglieggia i commercianti di Fuorigrotta

I due arrestati: da sinistra a destra, Vincenzo e Gennaro Morabito

Una vera e propria «Santa Barbara» è stata scoperta ieri mattina, durante una perquisizione, dai carabinieri del nucleo Napoli I, in casa di Vincenzo Morabito di 65 anni, in via Nisida 13. Sotto i letti e negli armadi, fra la biancheria, gli uomini del colonnello Rocchietti hanno trovato ben 82 candelotti da un chilo di gelatina, 40 candelotti da un chilo di dinamite, mezzo chilo di miscela esplosiva, 50 chili di nitrato di ammonio, 9 mezze scatole di Coca Cola riempite di miscela esplosiva, 250 metri di miccia, varie armi da fuoco e da taglio, 310 detonatori, 10 rudimentali bombe, proiettili, un residuato bellico — riattivato con nitrato di ammonio — ed un proiettile alto 35 centimetri e largo 20.

Nella casa di Vincenzo Morabito c'era anche suo figlio Gennaro, di 35 anni, che abita poco lontano, ed i carabinieri lo hanno arrestato insieme al padre, ritenendo responsabile anche lui della detenzione del materiale esplosivo.

Questa «polveriera» a quanto pare, forniva il materiale per gli attentati al racket che taglieggia i commercianti e i piccoli imprenditori di Fuorigrotta. Come si ricorda, negli ultimi tempi in questa zona si sono verificati vari attentati, l'ultimo avvenuto pochi giorni fa proprio a pochi metri dalla casa del Morabito.

Era già da parecchio tempo che i carabinieri della compagnia di Fuorigrotta, comandati dal capitano Giusolo, sospettavano l'esistenza del «deposito», ma solo dopo una lunga serie di appostamenti e di interrogatori sono riusciti ad individuare l'esatta dislocazione della «polveriera». Il materiale esplosivo ritrovato poteva causare la distruzione dei vari isolati, qualora fosse esploso. Certamente questo ritrovamento dà un duro colpo alla banda che taglieggiava i commercianti della zona: infatti è molto improbabile che possa essere in breve tempo riaccumulato tutto il materiale esplosivo sequestrato.

Nella stanza da letto trasformata in deposito di materiale esplosivo, dormiva anche un bambino di dieci anni, in un letto sotto il quale erano conservati gli ottanta chili di gelatina. Intanto fervono le indagini per accertare se, in qualche modo, i Morabito siano collegati con altre cosche «mafiose» e se rifornissero solamente la malavita locale od anche personaggi estranei all'ambiente. I Morabito hanno cercato di attenuare le loro responsabilità una volta arrestati, affermando che il materiale serviva a rifornire i pescatori di frodo.

● RADIO NAPOLI CITY SCIOPERA

Per protestare contro la mancanza di una regolamentazione delle emittenti radiofoniche locali, Radio Napoli City ha deciso di dare l'avvio a una serie di manifestazioni di protesta con la chiusura totale di sei giorni, digiuni e l'istallazione di una tenda a piazza Municipio.

Ieri incontro in prefettura

Centinaia in piazza per l'occupazione

Centinaia di disoccupati hanno manifestato a lungo ieri davanti alla prefettura per sollecitare urgenti interventi del governo per l'occupazione a Napoli. Nel frattempo nella prefettura aveva luogo il previsto incontro convocato in seguito ad un ordine del giorno approvato dal consiglio comunale di Napoli sui problemi, appunto, dello sviluppo e dell'occupazione.

Alla riunione, alla quale non è intervenuto nessun rappresentante della giunta regionale, erano presenti i sottosegretari Bosco e Scotti, rappresentanti delle amministrazioni comunale e provinciale di Napoli, delle forze politiche e dei sindacati.

Il sottosegretario Bosco ha invitato, tra l'altro, i sindacati a rientrare nella commissione consultiva di collocamento. I rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori hanno chiesto precise garanzie. Sul merito dei problemi il sottosegretario Scotti ha preannunciato che in un prossimo incontro.

Sindacati e forze politiche si sono trovati d'accordo nel ribadire che il governo deve tener presente che non è più tempo di interventi assistenziali, nè di sorgere carrozzoni inutili, ma è necessario definire una piattaforma di proposte organiche che affrontino l'urgenza dei problemi, non perdendo, però, di vista lo sviluppo equilibrato che oggi può essere fondato sull'avvio del progetto per l'area metropolitana di Napoli l'attuazione della legge 183, il preavviamento al lavoro.

MONTEFIBRE — I rappresentanti della Montefibre sono stati invitati a ricercare le soluzioni più idonee ad assicurare il lavoro non soltanto ai 2185, per i quali il posto nel nuovo stabilimento di Acerra è già previsto, ma anche ai 300 cantieristi attualmente impegnati alla costruzione della fabbrica.

L'invito è stato formalmente rivolto ai dirigenti della Montefibre nel corso di un incontro al quale hanno preso parte l'assessore regionale alla Programmazione De Rosa, le organizzazioni sindacali di categoria, un amministratore del comune di Acerra, rappresentanti dell'unione degli industriali e dei consigli di fabbrica degli stabilimenti di Acerra e di Casoria.

Iniziato a Caserta il processo all'industriale Moccia

In assenza del principale imputato, Giuseppe Moccia, è iniziato dopo circa 10 anni dalla denuncia presentata dagli allora consiglieri comunali comunisti di Caserta, tra cui il compagno Antonio Bellocchio e il compagno Dario Russo, il processo che insieme ad un suo dipendente, lo ingegner Ferrigno, lo vede imputato per danneggiamento nei confronti di numerosi cittadini della zona di San Clemente, grossa frazione di Caserta, dovuto all'inquinamento prodotto da un cementificio di sua proprietà.

Le popolazioni della zona, va ricordato, hanno più volte denunciato la pericolosità del fenomeno. In passato, infatti, persino il sindaco di Caserta dovette, con numerose e successive ordinanze, ingiungere all'azienda di munirsi di filtri antinquinamento.

Ritornando al processo ancora una volta questa mattina c'è stata la minaccia di un ulteriore rinvio a nuovo ruolo non essendo stati citati come testi i compagni Bellocchio e Russo, l'ufficiale sanitario del Comune di Caserta e numerosi altri di grande importanza ai fini del dibattimento. Solo la ferma opposizione della difesa di parte civile composta dagli avvocati Martucci, Vignola, Iacuzio e Giaquinto è valsa a dare finalmente inizio al dibattimento che si è aperto con l'interrogatorio dell'unico imputato presente in aula, l'ing. Ferrigno, che, sotto il fuoco delle domande poste dagli avvocati delle parti civili, ha perso la sua sicurezza ed è caduto in numerose contraddizioni.

Il processo è stato rinviato al 10 marzo prossimo.

PRETURA DI CASORIA

N. 5111/75 R.G.
Sent. n. 356/76

Il Pretore di Casoria nella udienza del 13-10-1976 ha emesso la seguente sentenza a carico di:
ONDOSO Mauro di Alessandro e di Esposito Giuseppa - nato a Casoria il 15-1-1946 - ivi residente al Vico I. M. Rocco n. 2

IMPUTATO

del reato p. e p. dall'art. 5 Legge 30-4-1962 n. 283 per aver usato additivo solfito non permesso per la conservazione della carne

OMISSIS

letti gli artt. 483 e 488 c.p.p. dichiara Ondoso Mauro colpevole del reato ascrittogli e lo condanna alla pena di anni uno di arresto e lire 200.000 (duecentomila) di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.
Ordina la pubblicazione della presente sentenza per una sola volta sul quotidiano l'UNITA'.
Pena sospesa.
Distruzione reperto.
E' estratto conforme all'originale per uso pubblicazione.
Casoria, 9-2-1977.

Il Dirigente la Cancelleria
Dr. Salvatore Caiazzo

NAPOLI – Cresce nella crisi il lavoro nero e sottopagato / 2

Il ricatto delle microimprese

Negli scantinati del Vomero e nelle periferie della città fiorisce l'organizzazione del lavoro precario - Più colpite le donne - A colloquio con il compagno Ciro Rota della CNA

Tema in classe: così sono sfruttato

Il lavoro nero colpisce anche i bambini; ecco come ha descritto in un tema un bambino di 11 anni che frequenta la V elementare, in un popolare quartiere di Aversa, il suo lavoro.

Io lavoro in una stanzetta abbastanza stretta, non ha finestre. Affaccia in un portone e la porta è l'unica apertura. La fabbrica è portata avanti da tre bambini e da due adulti: il padrone Vincenzo ed il fratello Gaetano. I bambini sono Luigi e Carmine ed io.

Il mio padrone è grosso non è molto anziano, perche ha solo 45 anni. Il fratello, mi riferisco a Gaetano, è un po' magrolino, non ha molti capelli in testa, è un tipo abbastanza bravo come il padrone. Non abbiamo tante macchine, solamente tre: cioè la basatrice, la sformatrice, la spianatrice. Non produciamo molte scarpe ma solo 199 paia alla settimana. Per arrivare alla produzione di duecento paia dobbiamo lavorare di più ogni giorno.

Io ricevo per compenso solo quattromila lire alla settimana. Debbo dire che io queste quattromila lire me le FATICO andando di quà e di là a fare servizi e andare a cucire le scarpe, perchè non abbiamo la macchina. Quando ritorno a casa alla sera sono tanto stanco che non mangio e vado a letto digiuno. Spesso alla mattina mi alzo alle cinque per andare ad aiutarli e i miei padroni mi danno duecento o trecento lire in più della paga».

Scantinati di palazzi del Vomero alto, piccole stanze, umide e senza finestre, di palazzi isolati dal traffico cittadino: queste le «fabbriche» in cui si svolge il lavoro nero. Cercare di parlare con qualche operaia è più che una impresa. Una ragazza sta aprendo un cancello, la fermiamo: «Come si lavora lì dentro?». Non ha più di 18 anni, è diffidente: «Aspetti — dice — che chiamo il principale». Inutile cercare di parlare direttamente con le operaie: chiude il cancello bisbigliando e se ne va. Un attimo dopo esce il "principale", che subito dice: «Noi non abbiamo alcun problema che possa interessare i giornali o i partiti. Siamo 10 artigiani, e nel nostro piccolo le cose vanno bene. Certo, più ad alto livello...». Nel frattempo stavano uscendo le operaie: sì, tutte donne. Come mai sono quasi sempre le donne ad avere questo tipo di lavoro precario e dequalificato?

Non è certo casuale la costante diminuzione delle occupate dal '61 ad oggi, in tutta Italia, 830 000 donne hanno perso un lavoro fisso. E nei momenti come questo, in cui il lavoro produttivo subisce un durissimo colpo, le conseguenze più drammatiche ricadono sempre sulla occupazione femminile. Ecco anche perché nei momenti di crisi economica, si cerca, da parte delle forze retrive, di ridare spazio al ruolo della donna come casalinga, mentre il padronato opera discriminazioni fra uomo e donna nelle assunzioni, come nei licenziamenti.

Già nell'aprile del '75, rispetto all'ottobre '74, 73 000 donne sono state espulse dall'industria italiana, a causa innanzi tutto della crisi che ha colpito in particolar modo il settore tessile, la piccola e la media industria, dove più alta è la percentuale di occupate. In Campania, la forte diminuzione delle occupate comprende anche il settore dell'abbigliamento, delle pelli e il settore agricolo. A livello nazionale, solo il 33% delle donne è occupato, e il 3% lo è nella industria: il resto o non ha lavoro, o lo ha dequalificato ed instabile. La stessa percentuale riscontrata a livello nazionale la si ritrova per la sola Campania (come ha evidenziato, di recente un'inchiesta de «La voce della Campania»). Altissima, inoltre, la percentuale di operaie messe in cassa integrazione.

Una crisi come quella che oggi viviamo, crea il terreno favorevole per una diffusione ancora maggiore del lavoro nero perché, mediante questa attività, il padronato può abbassare drasticamente i costi del lavoro, attraverso il sottosalario e l'evasione dagli oneri contributivi. Così a sua volta il lavoro nero, cioè il moltiplicarsi di «micro-imprese» instabili e fondate sul supersfruttamento, aggrava la crisi. E ciò specialmente in aree come quelle meridionali, dove agiscono tante spinte al sottosviluppo.

Con quali metodi è controllata più direttamente l'immensa forza lavoro che svolge questo tipo di attività? Molti datori di lavoro, in un primo momento, hanno spinto gli operai ad iscriversi all'albo degli artigiani, per non pagare oneri sociali e non essere costretti a rispettare certe regolamentazioni del lavoro. Questo espediente, come ci conferma il compagno Ciro Rota, segretario regionale della CNA, va riducendosi. L'iscrizione allo albo, infatti, comporta il pagamento della assistenza mutualistica e previdenziale, nonché l'assicurazione infortunistica.

Questi oneri contributivi ammontano a 3-400 000 lire annue, per cui anche gli artigiani, non potendo sostenerli, preferiscono cancellarsi dall'albo. E per la prima volta nella nostra provincia, gli iscritti diminuiscono: dal '74 al '75, si ha una flessione di 1 532 unità e 4 935 cancellazioni. Si viene a creare così una vera e propria zona di illegalità sociale: qui il rapporto fra padrone e operaio non è neppure di tipo neocapitalistico, in quanto si fonda soltanto sul saccheggio vero e proprio della forza lavoro.

E' chiaro che da un tale tipo di rapporto, come non nasce un lavoro salariato moderno, non nascono nemmeno un imprenditore ed un'impresa validi economicamente. A loro volta, infatti, i padroni di queste microimprese sono costretti a muoversi e ad ottenere profitto entro margini assai ristretti: quelli che vengono concessi dalla grande e media azienda industriale o commerciale, che dispongono dei capitali, del mercato, della rete distributiva.

Valeria Alinovi

L'azienda vuole consultare la casa-madre in USA

PENNITALIA: SOSPESE LE TRATTATIVE A ROMA

La direzione prende tempo per rispondere alle richieste dei sindacati e dei lavoratori riguardanti turnazione e occupazione

Interrotte ieri sera al ministero del Bilancio le trattative tra i dirigenti della Pennitalia e le organizzazioni sindacali. I rappresentanti dell'azienda, in questa occasione, hanno addotto la giustificazione di dover consultare la casa madre americana per poter dare una risposta alle richieste dei lavoratori sulla turnazione e in particolare sui nuovi investimenti che dovrebbero assicurare il posto di lavoro ai 218 lavoratori, che rimarrebbero fuori dal progetto di riconversione della fabbrica.

La direzione della Pennitalia ha chiesto una lettera impegnativa del governo (che c'è stata) per i nuovi investimenti mentre si è impegnata a garantire, nei tempi lunghi, una ripresa della produzione che assicuri il lavoro nell'attuale stabilimento a solo 240 lavoratori, l'attuale numero di addetti. Da parte del governo, dagli incontri di ieri, pare che vi sia stato un impegno in base al quale vengono garantiti nuovi investimenti. L'impegno del governo dovrebbe aprire, in breve tempo, una nuova fase degli incontri e di lotta per controllare gli investimenti per nuovi impianti. Certo, una proposta così complessa richiede, in primo luogo, che tutti i lavoratori continuino a fruire della turnazione, unica possibilità concreta, allo stato attuale, per sconfiggere ogni disegno che miri alla divisione dei lavoratori.

Appare chiaro però, che, prima ancora che il progetto si sviluppi in tutte le sue fasi, è necessario garantire, con la turnazione, che tutti i 558 lavoratori possano controllare, momento per momento gli investimenti previsti per una nuova unità produttiva. In ciò si racchiude tutta la complessa vertenza della Pennitalia.

u. d. p.

● CORSO BIENNALE A NAPOLI PER L'INSEGNAMENTO AI SORDOMUTI

Presso la segreteria della scuola di metodo «Benedetto Cozzolino» dei Collegi Riuniti, piazza Carlo III n. 7, sono aperte le iscrizioni per le ammissioni al primo anno del corso per l'abilitazione all'insegnamento ai sordomuti che, da quest'anno, avrà durata biennale. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria della scuola

Protestano a Napoli i paramedici

Per indurre il governo a fissare al più presto la data dell'incontro richiesto, i corsisti paramedici, che fino ad ieri hanno occupato le direzioni amministrative di undici ospedali a Napoli e in provincia, proseguiranno la lotta in forme diverse.

Questo hanno affermato in un documento i rappresentanti del comitato paramedici i quali hanno anche precisato che la prima delle nuove manifestazioni di lotta organizzate aveva avuto luogo nella serata di oggi. Infatti in diversi punti della città si sono verificati dei blocchi stradali.

I paramedici intendono chiedere al governo: 1) l'aumento dell'indennità giornaliera da 75.000 lire a 154.000 lire al mese, garanzie per la finalizzazione dei corsi e l'effettivo inizio degli stessi che ancora mancano di materiale didattico.

Aversa

Protesta la FLM per la Indesit

L'iniziativa della Procura della Repubblica di Santa Maria C. V. di intervenire sul fenomeno dell'assenteismo inviando comunicazione giudiziaria a 401 lavoratori della Indesit di Aversa e a 44 medici delle province di Napoli e Caserta, in seguito ad un esposto presentato dalla stessa azienda non ha mancato di suscitare, oltre che stupore, reazioni negli ambienti sindacali casertani. La FLM provinciale, infatti, in un suo comunicato giudica l'atto politicamente assai grave, sia per le sue dimensioni, e soprattutto in relazione al momento particolarmente delicato e impegnativo in cui si colloca, (è noto che nei prossimi giorni ci sarà l'apertura formale della vertenza Indesit).

La FLM ritiene che la strada seguita dall'azienda di procedere tramite intervento della magistratura alla soluzione del problema dell'assenteismo, sia tesa a creare un clima di esasperazione tra i lavoratori e ad utilizzare la massiccia campagna di stampa in atto contro il movimento operaio sui problemi del costo del lavoro e della produttività.

Verso il I° congresso regionale

TRIBUNA CONGRESSUALE

Napoli 31 marzo - 3 aprile 1977

Gli interventi per questa tribuna (di ampiezza non superiore alle 2 cartelle dattiloscritte - 60 righe di 55 battute ciascuna) possono essere fatti pervenire alla redazione de l'Unità (via Cervantes 55) o al comitato regionale del PCI (via dei Fiorentini 51).

La nostra proposta regionale non è ancora un'idea-forza

Il primo congresso regionale del nostro partito, si svolge sulla base di un progetto politico unitario, come momento cioè di una politica regionalista. E' un dato positivo e dal quale bisogna partire. Vero è che le esperienze avutesi negli ultimi anni, sia come movimento democratico più in generale, che nella stessa direzione delle strutture e delle scelte politiche regionali, avevano determinato un nuovo e più originale terreno di esperienze e confronto politico pervenendo, in ultima analisi, al tema dell'unità politica della regione e innanzitutto nelle lotte dei lavoratori e delle masse meridionali e campane.

Filo conduttore di questo processo, che ha trovato verifiche concrete con il voto del 15 e del 20 giugno, è stato ed è come rispondere in termini positivi e ravvicinati alla questione meridionale, in una regione che è la seconda in Italia e che costituisce politicamente l'anello di saldatura tra Nord e Sud.

I termini del dibattito, oggi appaiono riferiti alla duplice esigenza di una analisi più puntuale della crisi in atto nel Paese e dunque dei suoi rapporti con la questione meridionale e quindi con la Campania e Napoli da un lato, e contemporaneamente facendo fronte alla richiesta di una analisi più chiara delle forze e degli obiettivi da porre al centro dell'iniziativa del nostro partito. L'ipotesi sulla quale noi intendiamo far discutere non solo il Partito, ma anche le altre forze democratiche, non appare allo stato attuale dei fatti come una idea-forza, capace cioè di convolgere in un movimento unitario di lungo respiro, i protagonisti della lotta per il rinnovamento di Napoli e della Campania e capace, al tempo stesso, di spostare più avanti i punti termi, che pure esistono, nella nostra regione.

Ciò non tanto per definire per forza nuovi orientamenti del progetto regionale di sviluppo, ma innanzitutto per rispondere in termini positivi alla riflessione che il movimento pure ha maturato. Le scelte dell'agricoltura, dell'industria, della ricerca (non si comprende perché si continua ad ignorare il turismo in Campania) così come indicata nella «proposta produttiva» del C.R. appaiono non coordinate e strategiche.

In sostanza l'unità su tali obiettivi come scelta delle forze del rinnovamento, in primo luogo del nostro partito, ha bisogno innanzitutto di una caratterizzazione democratica, decisiva per la sua realizzazione: la convinzione, cioè, che tali obiettivi non sono fini a se stessi, ma portatori di una svolta progressiva. Da questa consapevolezza derivano scelte, obiettivi, priorità; e quindi di fatto la capacità di tutto il movimento di battersi in tale direzione.

Non sempre gli atti, i comportamenti, le lotte sono apparse coerenti con quel grande processo di rinnovamento che è venuto maturando nel Paese e nella Regione. Non a caso tutto l'apparato che ha generato ed è stato «generato» in questi anni (ASI, Cassa, enti vari, ecc.) come sistema antidemocratico e antipopolare conserva ancora intatto il suo potere reale. Né la programmazione e l'ulteriore capacità di intervento delle masse sono andate avanti adeguatamente in rapporto all'elevata coscienza delle masse stesse, nonostante intese e convergenze realizzatesi a livello delle istituzioni a cominciare dalla Regione.

Domenico Petrella

del Comitato Direttivo della Federazione di Napoli

Scuola-stato assistenziale un rapporto ora in crisi

Nel dibattito congressuale un grande spazio va dato alla questione della scuola e di come essa si rapporta alla realtà meridionale. Mi pare giusto partire da un dato politico che caratterizza la crisi in atto nel Paese: la fine del «miracolo economico» ha fatto definitivamente crollare il sistema di provvidenze messo in piedi dalla DC nel Mezzogiorno.

Qui non voglio soffermarmi sui particolari della crisi per dire subito che il tipo di scolarizzazione operato nel Paese e nel Meridione si è venuto configurando come uno dei pilastri fondamentali del sistema delle grandi assistenze a cui accennavo. Rifacendo grosso modo il cammino delle linee di intervento statale nel settore dell'istruzione, possiamo dire che nel corso della storia repubblicana si sono espresse due grandi tendenze, entrambe corrispondenti alle risposte che sono venute da parte dei gruppi dominanti alla classe operaia sul terreno del diritto allo studio. Si tratta di una linea che definiremo classista e della scolarità limitata alle classi e ai ceti dominanti e di un'altra che si può definire della scolarità diffusa.

La prima si è venuta realizzando negli anni del boom economico, anni in cui si aveva sul mercato del lavoro una richiesta di manodopera dequalificata da utilizzare in un processo produttivo standardizzato. La seconda linea si realizza con le grandi lotte del movimento democratico e riformatore per l'allargamento del diritto allo studio da un lato e, dall'altro, con la messa in crisi del meccanismo di sviluppo. Si riscontra in questo caso una risposta delle classi dirigenti orientata non al democratico soddisfacimento del bisogno espresso (una istruzione più qualificata), ma diretta alla creazione di quella che abbiamo definito come un'area di parcheggio (dequalificata) per grandi masse di gioventù.

Le fasce di manodopera potenziale che precedentemente potevano essere assorbite dall'industria andavano, nei disegni capitalistici, «congelate» in un'area di attesa di competenza statale: un onere fiscalizzato e sociale per un'industria che andava restringendo le sue basi produttive. Accanto a questo si verificava la mancanza di seri processi di riforma, continuando a muoversi lungo direttrici, legate a vecchi modelli culturali retorico-umanistici, operando sempre una divisione del sapere e dello studio in mille profili professionali e culturali.

Si potrebbe dire che ad uno «sviluppo» senza scienza e senza tecnica o ad uno stato retorico-assistenziale (la retorica del miracolo o le farneticazioni sul raggiungimento della piena occupazione), non poteva che fare riscontro una scuola lontana dalla scienza e discostata dai valori del lavoro e della produzione. Una scuola che nel Mezzogiorno si trasforma in veicolo di circolazione dell'ideologia del lavoro terziario, privilegiato e improduttivo, dell'occupazione nei ranghi dello Stato, in un'operazione di cattura ideologica e di divisione tra gli strati popolari.

E' nel momento in cui certi ruoli intellettuali qui prodotti non trovano collocazione nel tessuto economico del meridione e non possono più essere «assorbiti» dallo Stato, che interviene la crisi di rapporti tra questa parte di piccola e media intellettualità e la DC con il suo sistema di potere. Compito nostro è di evitare che questa frattura si estenda al complesso dello Stato (dalle sue espressioni centrali a quelle decentrate) raccogliendo tutto il positivo che scaturisce dalle inquietudini del mondo della scuola.

Dobbiamo riuscire a creare un collegamento — che oggettivamente esiste ma che stenta a diventare «movimento» o parte importante di esso —, tra le aspirazioni di rinnovamento presenti tra insegnanti e studenti e le grandi lotte del movimento popolare meridionalista.

Enrico Fierro

Responsabile Scuola - Fed. comunista irpina

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA (Via San Domenico e C. Europa Tel 655 848)
Stasera alle ore 21,15, Tony Cucchiara e Bianca Toccafondi pres.: «Tragicomica in musica». Regia di Silverio Blasi.

DUEMILA (Tel 294 074)
Dalle ore 15 spettacoli di sceneggiata: «So' mamma, brigadie'».

SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III Tel 415 029)
Stasera alle ore 18. Andrea Chenier, di U. Giordano.

SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia Tel 405 000)
Questa sera alle ore 21,15, la Compagnia di Sergio Pacelli pr.: «Fruculiatenne».

MARGHERITA (Galleria Umberto I)
Dalle ore 16,30 in poi spettacoli di Streep-tease (VM 18).

POLITEAMA (Tel 401 043)
Questa sera alel ore 17,30, Peppino De Filippo pres.: «...Ma c'è papà!», di Peppino e Titina De Filippo.

SAN FERDINANDO E.T.I (Telefono 444 500)
Venerdì alle ore 21,15, la Coop. Teatrale dell'Atto pres.: «Mahagonny», di B. Brecht.

TEATRO DELLE ARTI (Via del Poggio dei Mari)
Venerdì la Coop Gli Ipocriti pres.: «Farse di Dario Fo». Regia di Nello Mascia.

TEATRO TENDA (Piazza Mercato - Tel. 338.280)
Stasera alle ore 21,15, in collaborazione con l'E.T.I la Coop. Teatroggi pres.: «Rocco Scotellaro», di N. Saponaro. Regia di Bruno Cirino.

SANNAZZARO
Questa sera alle ore 17, la Compagnia Conte-D'Alessio-De Vico presenta «Scarpe roppie e cerevelle fine», di G. De Maio.

CIRCOLI ARCI

ARCI GIUGLIANO (Parco Fiorito, 12)
(Riposo)

ARCI DISP. LA PIETRA (Via La Pietra 189 Bagnoli)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24.

CIRCOLO ARTI SOCCAVO (P.za Attore Vitale)
Ogni giorno dalle ore 19 alle ore 22, proiezioni di films o prove teatrali e musicali.

CIRCOLO INCONTRARCI (Via Paladino 3 Tel. 323.196)
Aperto tutte le sere dalle ore 20 alle 24.

CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIANO (S. Giuseppe Vesuviano)
Questa sera alle ore 19, proiezione del film: «Nel cerchio», di G. Minello. Segue dibattito con De Marco e Gentile.

ARCI TORRE DEL GRECO
(Riposo)

ARCI RIONE ALTO (3ª traversa Mariano Semmola)
(Riposo)

CINEMA OFF D'ESSAI

CINECLUB EUCALIPTUS
Alle ore 17 e 20,30: «Il giorno della locusta», di Sclesinger.

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
Sala A - Ore 18, 20, 22: «Diario di una cameriera», di L. Buñuel.
Sala B - Alle ore 18,30, 20,30: «Ivan Il terribile», di Eizenstejn.

EMBASSY (Via F. De Mura Telefono 377 046)
Straziami ma di baci saziami

MAXIMUM (Via Elena, 19 Telefono 682 114)
Minnie e Moskowitz

N.O. (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
«Taxi driver», di Martin Scorzese (16,30-22,30)

NUOVO (Via Montecalvario, 16 Tel 412.410)
Per la rassegna del cinema italiano: «Il delitto Matteotti», di F. Vancini.

CINE CLUB (Via Orazio 77 - Telefono 660.501)
Alle 21,15: «Disney Worly».

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta n. 5 al Vomero)
Zabriskie Point, di M. Antonioni.

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana Tel 377 057)
Conoscenza carnale, con J. Nicholson - DR (VM 18)

ACACIA (Via Tarantino 12 Telefono 370 871)
Historie d'O, con C. Clery DR (VM 18)

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 Telefono 418 680)
Suspiria, di D. Argento DR (VM 14)

AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 Tel 683 128)
Anima persa, con V. Gassman DR

ARLECCHINO (Via Alabardieri 70 Tel. 416 731)
La gang della spider rossa

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel 415 361)
La battaglia di Midway

AUSONIA (Via R. Caverc Telefono 444 700)
Quelle strane occasioni, con N. Mantredi - SA (VM 18)

CORSO (Corso Meridionale Telefono 339 911)
Quelle strane occasioni, con N. Mantredi - SA (VM 18)

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
Il cadavere del mio nemico, con J. P. Belmondo DR (VM 18)

EXCELSIOR (Via Milano Telefono 268 479)
Historie d'O, con C. Clery DR (VM 18)

FIAMMA (Via C. Poerio 46 Telefono 416 988)
La presidentessa

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 Tel. 417.437)
Il prestanome, con W. Allen - SA

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel 310 483)
Historie d'O, con C. Clery DR (VM 18)

METROPOLITAN (Via Chiaia Telefono 418 880)
Il cinico, l'infame e il violento

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel 683 360)
King Kong, con J. Lange - A

ROXY (Via Torino 1 313 139)
Il cadavere del mio nemico, con J. P. Belmondo - DR (VM 18)

SANTA LUCIA (Via S. Lucia 59 Tel 415 572)
Gli ultimi giganti, con C. Heston - A

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (V.le Augusto, 59 Telefono 619 923)
L'urlo di Chen terrorizza anche l'occidente, con B. Lee - A

ADRIANO (Via Montecalvario 12 Tel 313 005)
Casanova, di Federico Fellini DR (VM 18)

ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale Tel 616 303)
Sturmtruppen, con R. Pozzetto SA

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel 377 583)
La figliastra

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel 224 764)
(Non pervenuto)

ARISTON (Via Morghen, 37 Telefono 377 352)
Al piacere di rivederla, con U. Tognazzi - G (VM 18)

AVION (Viale degli Astronauti, Colli Aminei Tel 741 92 64)
Sturmtruppen, con R. Pozzetto SA

BERNINI (Via Bernini, 113 Telefono 377 109)
Il libro della giungla - DA

CORALLO (Piazza G.B. Vico Telefono 444 800)
Cassandra Crossing, con R. Harris - A

DIANA (Via Luca Giordano Telefono 377 527)
I violenti di Roma bene, con A. Sabato - DR (VM 18)

EDEN (Via G. Santacite Telefono 322 774)
L'invasione dei mostri verdi, con H. Kell - A

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel 293 423)
Sorbole che romagnola, con M. R. Riuzzi - C (VM 18)

GLORIA (Via Arenaccia 151 Telefono 291 309)
Sala A - Il prezzo del potere, con G. Gemma - A
Sala B - Città violenta, con C. Bronson - DR (VM 14)

MIGNON (Via Armando Diaz Telefono 324 893)
Le deportate della Sezione Speciale SS, con J. Steiner DR (VM 18)

PLAZA (Via Kerbaker 7 Telefono 370 519)
Casanova, di Federico Fellini DR (VM 18)

ROYAL (Via Roma 353 Telefono 403 588)
Quelle strane occasioni, con N. Manfred. - SA (VM 18)

TITANUS (Corso Novara 37 Telefono 268 122)
Conoscenza carnale, con J. Nicholson - DR (VM 18)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 Telefono 680 266)
Maciste alla corte del Gran Kan, con G. Scott - SM

AMERICA (San Martino Telefono 248 982)
Il maratoneta, con D. Hoffman G

ASTORIA (Salita Tarsia Telefono 343 722)
(Non pervenuto)

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel 321 984)
Una bella governante di colore

A 3 (Via Vittorio Veneto Miano Tel 740 60 48)
La vendetta di spartacus

AZALEA (Via Cumana 33 Telefono 619 280)
Oh mia bella matrigna, con S. Cuffini - S (VM 18)

BELLINI (Via Bellini - Telefono 341 222)
Je t'aime moi non plus, con J. Dallesandro - S (VM 18)

BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 Tel 342.552)
Paperino e C. nel Far West DA

CAPITOL (Via Marsicano Telefono 343 469)
Squadra d'assalto antirapina, con K. Kristofferson - DR (VM 18)

CASANOVA (Corso Garibaldi 330 Tel 200.441)
Bestione superstar

COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416 334)
Labbra di lurido blu, con L. Gastoni - DR (VM 18)

DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro Tel 323 339)
(Non pervenuto)

ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 Tel 685 444)
Bambi - DA

LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 Tel. 760.17.12)
(Riposo)

LORA (Via Stadera a Poggioreale 129 Tel 759 02 43)
Cheyenne, con M. Dante - A

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Olio Tel 310 062)
Uomini si nasce poliziotti si muore, con M. Porel DR (VM 18)

PIERROT (Via A. C. De Meis 58 Tel 756 78 02)
Il cittadino si ribella, con F. Nero - DR (VM 14)

POSILLIPO (V. Posillipo 39 Telefono 769 47 41)
Bambi - DA

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta 41 Tel 616.925)
Cenerentola - A

ROMA (Via Ascanio, 36 Telefono 760 19 32)
L'incredibile viaggio verso l'ignoto, con R. Milland - S

SELIS (Via Vittorio Veneto 269 Tel 740 60 48)
Ercole sfida Sansone, con K. Morris - SM

TERME (Via Pozzuoli, 10 Telefono 760 17 10)
Mondoporno oggi

VALENTINO (Via Risorgimento Tel 767 85.58)
Baby sitter, con M. Schneider G (VM 14)

VITTORIA (Via Piscitelli 18 Telefono 377 937)
Oh mia bella matrigna, con S. Cuffini - S (VM 18)

TEATRO TENDA
Piazza Mercato - tel. 33 82.80
Dal 18 al 27 febbraio '77 in collaborazione con l'ETI, la COOPERATIVA TEATROGGI presenta
BRUNO CIRINO
in
«ROCCO SCOTELLARO»
di N. Saponaro
Musiche di Tony Cucchiara
Regia di Bruno Cirino
DOMANI, ORE 21,30, «PRIMA»
Posto unico L. 2.000

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS